



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Scuola di Psicologia

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

**Corso di Laurea in Scienze psicologiche dello Sviluppo, della Personalità e delle
Relazioni Interpersonali**

Tesi di Laurea Triennale

**Effetti della migrazione genitoriale sul benessere psicologico dei bambini rimasti
nel paese di origine: una breve rassegna della letteratura**

*Effects of parental migration on psychological well-being among left-behind
children: A brief literature review*

Relatore

Prof.ssa Ughetta Micaela Maria Moscardino

Laureanda: Martina Muner

Matricola: 1220726

Anno accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
 CAPITOLO 1	
Inquadramento del fenomeno.....	3
1.1 Chi sono i Left Behind Children?.....	3
1.2 Impatto del fenomeno sulla salute di bambini e adolescenti.....	5
 CAPITOLO 2	
Conseguenze dell’assenza dei genitori per il benessere psicologico dei Left Behind Children.....	8
2.1 Adattamento sociale e resilienza psicologica.....	8
2.2 Risvolti negativi sulla salute mentale.....	11
2.3 Confronto tra la situazione in Cina e nell’Est Europa.....	13
 CAPITOLO 3	
Come migliorare le condizioni psicosociali dei Left Behind Children.....	17
3.1 L’importanza del supporto sociale.....	17
3.2 Favorire il benessere e l’adattamento psicosociale dei LBC: gli interventi “community-based”.....	19
3.3 “Life Skills Training” e i miglioramenti sul piano comportamentale.....	21
 CONCLUSIONI.....	24
 BIBLIOGRAFIA.....	27

INTRODUZIONE

La volontà di approfondire il tema della salute mentale nei “Left Behind Children” nasce dall’interesse di valutare come questo aspetto possa dipendere dalle cure offerte dai nonni nei confronti dei bambini, essendo loro stessi sempre più coinvolti nello sviluppo dei nipoti. Nella mia esperienza personale posso affermare di essere stata ed essere tutt’ora molto fortunata nell’aver potuto godere dell’affetto e delle cure offerte dai miei nonni, sia materni che paterni, senza i quali non sarei sicuramente la persona che sono oggi.

Il bambino fin dalla nascita assorbe dentro di sé affetti ed emozioni dai suoi caregiver di riferimento che, negli ultimi anni, non sono più rappresentati esclusivamente dai genitori, ma possono essere anche i nonni o altre figure con le quali egli stabilisce dei profondi legami. Che influenza ha questo accudimento sullo sviluppo mentale dei bambini? Si potrebbe pensare che essi, crescendo senza genitori e vivendo questa assenza in un periodo così cruciale del loro sviluppo, possano avere in futuro delle carenze nella sfera sociale ed emotiva, o che, al contrario, vivendo all’interno di una nuova configurazione familiare, abbiano la possibilità di sperimentare diversi modelli di cura e di accudimento, arricchendo così il loro bagaglio personale di esperienza.

L’obiettivo di questa ricerca bibliografica è quello di indagare se, ed eventualmente in che modo, lo sviluppo mentale dei “Left Behind Children” possa dipendere dal fatto che questi bambini crescono all’interno di un sistema familiare che non vede i genitori come i loro principali offerenti in termini di cure e affetti, concentrandosi principalmente sulla situazione esistente in Cina.

Il primo capitolo si apre con una descrizione del fenomeno dei “Left Behind Children” e prosegue poi con la valutazione rispetto all’impatto che questo ha sulla salute mentale di bambini e adolescenti, soprattutto prendendo in considerazione l’età prescolare e scolare.

Nel secondo capitolo si procede con l’analisi della condizione specifica della Cina, considerando le conseguenze che l’assenza dei genitori può provocare sullo sviluppo mentale in questi bambini; vengono analizzati sia gli aspetti di adattamento sociale e resilienza psicologica, sia le possibili ripercussioni negative che possono manifestarsi. Sempre all’interno di questo capitolo verrà presentato un confronto tra le caratteristiche di questi bambini e quelle degli “orfani bianchi” che invece risiedono nell’Est Europa, come breve parentesi esplicativa di due fenomeni notevolmente affini tra loro.

Nel terzo capitolo, infine, vengono descritti diversi interventi di carattere sociale ed educativo che potrebbero essere attuati al fine di sostenere le capacità di questi bambini e di potenziare le loro aree maggiormente deficitarie. Quando si ha a che fare con bambini ed adolescenti, è infatti fondamentale intervenire precocemente: prima si agisce, prima è probabile che si verifichino i cambiamenti che ci si aspetta di osservare.

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO DEL FENOMENO

1.1 Chi sono i Left Behind Children?

Il termine “Left Behind Children” identifica quei bambini che vengono cresciuti nei loro paesi di origine o nei loro paesi di residenza abituale, che sono stati lasciati indietro dagli adulti responsabili per loro, divenuti migranti (UNICEF, 2008). Questi bambini sono abbandonati da uno o da entrambi i genitori per periodi di tempo che possono essere brevi, o, come nella maggior parte dei casi, molto lunghi, e vengono solitamente cresciuti da altri membri della loro famiglia allargata o da amici, se non addirittura all’interno di istituti adibiti all’assistenza per l’infanzia (Madhavan et al., 2008).

Secondo l’UNICEF, l’espressione “Left Behind Children” dovrebbe essere utilizzata con cura ed attenzione, senza stigmatizzare questi bambini.

Vi è inoltre da precisare come, nella maggior parte di queste situazioni, per i genitori, essere costretti a lasciare i propri figli sia una scelta difficile, ma pensata e ragionata, che spesso, nonostante porti con sé una moltitudine di rinunce e compromessi, si rivela essere necessaria.

Purtroppo non vi è ancora una quantità sufficiente di dati provenienti da studi diversi che consenta di definire il numero esatto di “Left Behind Children” presenti nel mondo, ed inoltre anche le indagini rispetto ai numeri di migranti appartenenti a queste famiglie sono relativamente carenti. Ciononostante, si stima che vi siano milioni di bambini in tutto il mondo che potrebbero rientrare all’interno di questa classificazione: nelle Filippine, per esempio, circa il 27% dei bambini ha almeno un genitore che vive all’estero (Lam et al., 2013); mentre nei paesi dell’Asia Centrale questa percentuale

scende al 10% circa (National Statistical Committee of the Kyrgyz Republic and UNICEF, Kyrgyzstan Multiple Indicator Cluster Survey, 2014).

Si stima che in Cina, il paese maggiormente colpito da questo fenomeno, i Left Behind Children siano circa 69.7 milioni (Tong et al., 2019): un dato decisamente allarmante se pensiamo che rappresenta circa il 10% del numero totale di bambini cinesi residenti nel loro paese nel 2019.

Tra i paesi maggiormente colpiti da questo fenomeno troviamo dunque in primis la Cina e, a seguire, diversi stati dell'Est Europa, tra cui Romania, Polonia, Moldavia e Lituania (UNICEF, 2008).

Potrebbe sorgere spontanea una domanda: come mai i genitori migrano verso altri paesi senza essere accompagnati dai figli? Molto spesso la risposta si trova considerando un aspetto comune: questa decisione non viene presa in maniera totalmente volontaria, ma, nella maggior parte dei casi, rappresenta un gesto obbligato, seppur necessario. Si parla infatti di genitori-lavoratori che, a causa delle condizioni precarie di vita all'interno del loro paese di residenza, si trasferiscono in altri paesi maggiormente floridi da un punto di vista economico, con l'obiettivo di garantire un futuro migliore a loro stessi e ai loro figli. Così come i figli che rimangono a casa, allo stesso modo anche i genitori che migrano si ritrovano a dover affrontare una serie di cambiamenti che riguardano non solo l'aspetto prettamente professionale, ma che incidono anche sul piano psicologico, sociale e di integrazione globale all'interno della nuova comunità in cui vivranno per diverso tempo (Scarioni, 2010).

Questo fenomeno quindi, nonostante sia purtroppo a molti sconosciuto o addirittura ignorato, rappresenta una problematica vera e propria del tutto attuale che, riguardando principalmente bambini e giovani adolescenti, necessita di essere considerata oggetto di

interventi volti a sostenere e a migliorare lo sviluppo psicologico e sociale di coloro che ne sono i protagonisti.

1.2 Impatto del fenomeno sulla salute di bambini e adolescenti

Ricordiamo che durante l'infanzia si modificano e si consolidano le principali strutture che presiedono al funzionamento mentale dei bambini, fondamentali per il loro sviluppo psico-fisico e per il loro adattamento sociale (Fellmeth et al., 2018).

Le evidenze che emergono dagli studi riguardo lo stato di salute dei bambini, spesso, purtroppo, portano a risultati contraddittori e per questo è necessario continuare a svolgere indagini in futuro, con l'obiettivo di giungere a delle risposte comuni rispetto alla possibilità del fenomeno di influenzare in modo favorevole o meno lo sviluppo di questi giovani (Fellmeth et al., 2018).

Se da un lato, infatti, alcuni studi evidenziano come i benefici materiali e una garanzia di reddito futuro maggiore, derivanti dalla migrazione dei genitori, possano determinare un miglioramento delle condizioni di questi bambini, facilitando loro l'accesso ad ambienti di istruzione ed assistenza sanitaria, dall'altro numerose ricerche sottolineano un peggioramento della salute e della qualità della vita dei LBC (Fellmeth et al., 2018). In Pakistan, ad esempio, il trasferimento dei genitori sembra avere un effetto positivo sulla crescita dei figli, con un risultato ancora più vantaggioso sulle figlie femmine rispetto ai maschi (Mansuri, 2006).

D'altro canto, in Cina, dove sono state condotte la maggior parte delle ricerche rispetto all'impatto di questo fenomeno, si evidenziano maggiori problematiche sul versante dello sviluppo nutrizionale (Ban et al., 2017) e mentale (Qin et al., 2013) nei LBC rispetto ai figli di genitori non migranti.

È inoltre importante precisare come il rischio di soffrire di un disturbo depressivo sia maggiormente elevato nei casi in cui si vadano ad esaminare bambini ed adolescenti abbandonati da entrambi i genitori, rispetto a coloro che vengono cresciuti dai loro caregiver primari. Nel caso in cui infatti si confrontino LBC abbandonati da un solo genitore con figli di genitori non migranti, non si riscontrano differenze significative rispetto alla vulnerabilità di sviluppare in seguito la depressione (Fellmeth et al., 2018).

Questo per evidenziare ancora una volta quanto sia essenziale il contributo che entrambi i genitori portano ai figli nel determinare un loro sviluppo sano ed adeguato, in linea con i loro bisogni e le loro richieste.

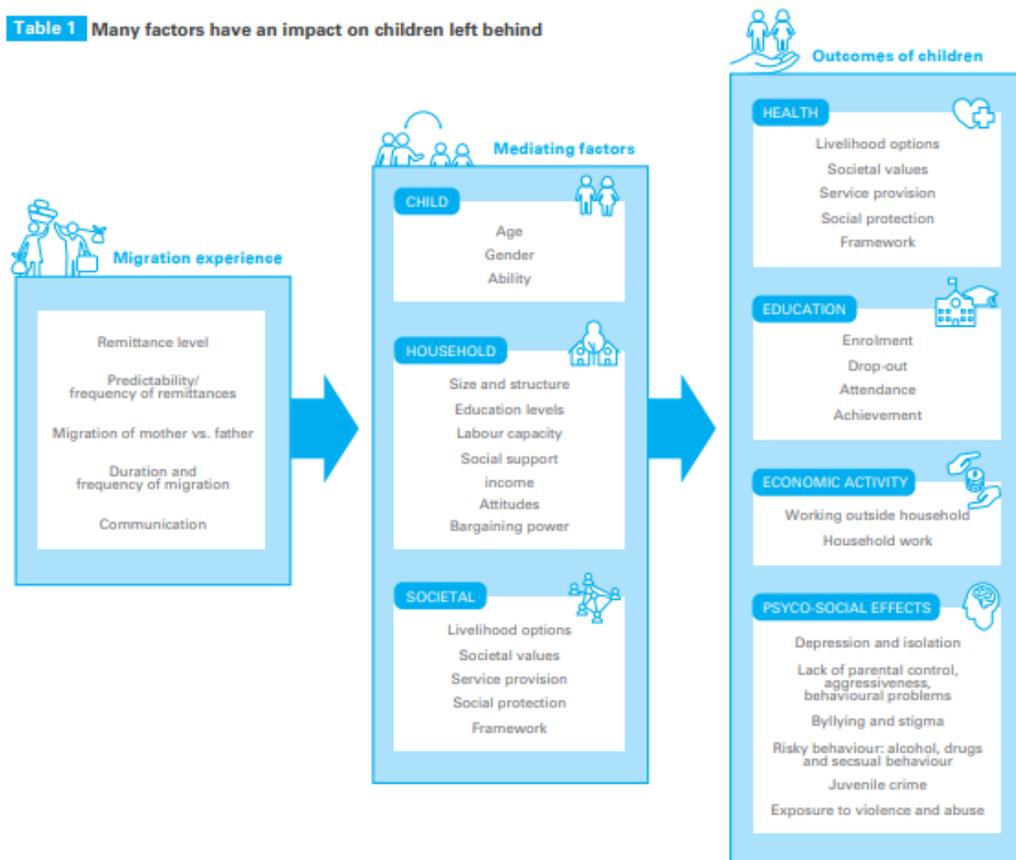
Questi giovani pare abbiano un rischio maggiore di sviluppare in futuro una dipendenza da uso di sostanze, inclusi il fumo e l'alcol, ma d'altro canto non sembrano esserci differenze rilevanti rispetto ai bambini non abbandonati nel rischio di provocare a se stessi danni intenzionali (Fellmeth et al, 2018).

Ma chi è responsabile per la crescita e il benessere di questi bambini? Per rispondere a questa domanda, è importante innanzitutto specificare una serie di fattori che hanno un notevole impatto su questi giovani e che devono essere considerati in modo globale e congiunto per poter trarre delle conclusioni (si veda la Figura 1).

Uno degli aspetti maggiormente significativi che influisce sul raggiungimento di uno sviluppo psicologico sano consiste nella possibilità per questi bambini di avere un contatto continuo con i loro genitori: per coloro che sono incapaci di mantenere una comunicazione funzionale con i propri caregiver primari, una separazione a lungo termine da questi ultimi può aumentare il rischio di sviluppare disturbi psicologici, tra cui ansia e depressione (Cheng et al., 2015). Questi bambini inoltre, sembrano avere un'elevata

probabilità di vivere esperienze di vita pervase da stress, solitudine e sentimenti di abbandono (UNICEF, 2008).

Figura 1: Fattori che incidono sui LBC.



Fonte: UNICEF (2008)

Sulla base di queste considerazioni, risulta evidente che i genitori hanno un ruolo essenziale nella crescita psicologica dei figli: questa relazione ha un impatto estremamente significativo sullo sviluppo dei bambini, inteso come sviluppo dell'autostima, della regolazione emotiva e della resilienza psicologica (Cooke et al., 2019).

CAPITOLO 2

CONSEGUENZE DELL'ASSENZA DEI GENITORI PER IL BENESSERE PSICOLOGICO DEI LEFT BEHIND CHILDREN

In questo capitolo vengono approfondite le conseguenze, positive e negative, della migrazione genitoriale sui bambini residenti in Cina, visto che questo paese è posizionato al primo posto rispetto alla numerosità di bambini che si trovano in questa condizione. Tutti gli studi descritti sono stati condotti nell'arco di tempo che intercorre tra il 2015 e il 2022 (con possibili riferimenti a ricerche svolte precedentemente), prendendo in esame bambini di età prescolare e scolare. La ricerca bibliografica è stata condotta con il motore di ricerca "Google Scholar" inserendo come parole chiave "Mental health of LBC", "Social adaptation of LBC", ecc.

2.1 Adattamento sociale e resilienza psicologica

La capacità di adattamento sociale consiste nella competenza che gli individui hanno di adeguare il proprio comportamento per assimilare le norme e i valori che sono presenti all'interno di una specifica popolazione (Zhang et al., 2018). Sappiamo che il potenziamento dell'adattamento sociale è fondamentale per gli essere umani nel determinare un miglioramento delle competenze personali di integrazione sociale futura.

Sono stati condotti diversi studi che hanno messo in comparazione la capacità di adattamento sociale dei LBC e dei NLBC, che hanno però portato a risultati contraddittori: se alcuni studi riportano esiti maggiormente negativi nei LBC (Zhao et al., 2016), altre ricerche precedenti, al contrario, sottolineano come l'abbandono da parte dei genitori possa determinare risultati positivi rispetto a questa competenza (Shen, 2010).

Ad esempio, secondo gli studi di Shen e colleghi (2010), la capacità di adattamento sociale nei LBC sembra essere buona e non sembrano esserci particolari differenze con i NLBC. Tuttavia, molti più studiosi, dopo aver misurato questa abilità nei LBC attraverso metodi quantitativi, hanno evidenziato difficoltà maggiori di adattamento sociale in questi bambini rispetto ai coetanei non abbandonati (Zhao, 2016; Liu, 2016; Sun, 2014).

Considerando la capacità di adattamento interpersonale, i LBC risultano avere livelli maggiormente elevati di ansia sociale rispetto ai NLBC (Sun et al., 2014), indicando dunque come questi bambini si sentano spesso soli, insoddisfatti e vulnerabili. Anche in relazione alla competenza di adattamento scolastico, i risultati portano alla medesima conclusione drammatica: i LBC mostrano livelli certamente inferiori di soddisfazione e rendimento scolastico rispetto ai bambini che crescono con i loro genitori (Shao et al., 2018).

Esaminando la capacità di auto-adattamento, ricerche di tipo qualitativo hanno evidenziato come una prolungata separazione dai genitori spesso determini un peggioramento della qualità della vita dei bambini, aumentando le loro sensazioni di solitudine e depressione; queste migrazioni, inoltre, portano a frequenti interruzioni nella relazione tra genitori e figli, contribuendo alla nascita di difficoltà sul piano psichico e sociale (Zhao et al., 2017).

Diversi studiosi hanno concentrato le loro ricerche sull'individuazione di potenziali differenze di genere che possono essere rintracciate tra i LBC nella capacità di adattamento sociale: anche in questa situazione, purtroppo, non si giunge a considerazioni simili e coerenti tra loro.

A fronte di questi dati contrastanti, ho preso in considerazione un'ampia revisione sistematica della letteratura riguardante il livello di adattamento sociale nei LBC, figli di

genitori coinvolti in migrazioni interne al paese (dalle zone rurali alle aree urbane), e nei NLBC. Grazie all'analisi di circa una decina di studi, questa ha fornito informazioni nuove ed essenziali sulle differenze tra i due gruppi di bambini nella competenza presa in esame (Zhang et al., 2018). Tutti gli studi analizzati in questa ricerca, infatti, hanno rilevato un livello di adattamento sociale inferiore tra i LBC rispetto all'altro gruppo di bambini. Queste differenze però vengono identificate solamente a partire dalla scuola secondaria di primo grado, complice il fatto che questo periodo, ovvero l'inizio dell'adolescenza, è caratterizzato da una duplice criticità nello sviluppo, sia fisico che psicologico (Babore et al., 2016) che provoca nei giovani vere e proprie crisi esistenziali e difficoltà nel contesto sociale e scolastico. Se queste mancanze non vengono sopperite, possono dunque manifestarsi problematiche a livello mentale e nell'adattamento sociale.

La resilienza, d'altro canto, è un importante fattore che protegge i LBC dal rischio di sviluppare problematiche psicopatologiche come l'ansia e la depressione (Dray et al., 2014): si riferisce specificatamente alla capacità degli individui di superare le difficoltà e di adattarsi ai diversi contesti (Terrill et al., 2016). Alcuni studiosi hanno evidenziato come diversi fattori associati a questa abilità, quali obiettivi, aspirazioni, auto-efficacia, auto-consapevolezza e capacità di problem solving, correlino positivamente con un alto livello di autostima e negativamente con disturbi di tipo depressivo (Zhao et al., 2017).

I LBC che presentano alti livelli di resilienza sembrano percepirsi come maggiormente sicuri di sé e apprezzati dagli altri: il loro grado di autostima, di conseguenza, tenderà ad essere più elevato rispetto a coloro che possiedono bassi livelli di questa abilità, determinando dunque in loro una predisposizione a prestare attenzione prevalentemente ad aspetti positivi della loro vita.

2.2 Risvolti negativi sulla salute mentale

Vista la notevole crescita di interesse verso la salute mentale degli LBC, la letteratura degli ultimi tempi si è focalizzata sulla valutazione della comunicazione che si instaura tra genitori e bambino: la stragrande maggioranza degli studi condotti sui LBC ha appurato come la salute mentale e i problemi comportamentali di questi bambini siano strettamente correlati con la qualità della comunicazione tra loro e i genitori (McCarty et al., 2005).

Un importante studio condotto da Wang e colleghi (2019) ha voluto confrontare lo stato di salute mentale e il livello di comunicazione con i genitori tra tre gruppi di bambini: “current-LBC” ($n = 1236$), ovvero bambini che erano “left behind” in quel tempo, “previous-LBC” ($n = 467$), che erano stati “left behind” in precedenza rispetto al momento dello studio, e “never-LBC” ($n = 266$). Per misurare la salute mentale è stata adoperata la versione cinese dell’SDQ (Strength and Difficulties Questionnaire; Goodman, 1997, 2001), mentre diversi aspetti del dialogo sono stati indagati attraverso la versione cinese della PACS (Parent-Adolescent Communication Scale; Barnes & Olson, 1985).

Ad eccezione dei problemi nella comunicazione con il padre, sono state riscontrate differenze significative tra i gruppi di bambini in tutti gli altri fattori della PACS. In particolare, il gruppo dei “previous-LBC” ha dimostrato di avere livelli inferiori di apertura verso entrambi i genitori, maggiori problematiche con la madre e punteggi totali inferiori, rispetto al gruppo dei “never-LBC”. Inoltre, tra i due gruppi di LBC non sono emerse differenze significative, a eccezione della scala dei punteggi totali riguardanti la comunicazione con la madre. Rispetto all’SDQ, invece, l’assenza attuale o precedente dei genitori è risultata fortemente associata con alti livelli di problemi comportamentali e

iperattività; il gruppo dei “current-LBC”, tuttavia, ha dimostrato di avere maggiori problematiche riguardo i sintomi emotivi rispetto al gruppo dei “previous-LBC”, quando erano entrambi comparati con la terza categoria di bambini.

Grazie a questo studio si può arrivare alla conclusione che problematiche nella sfera comunicativa con il padre o con la madre sono associate positivamente con lo sviluppo di sintomi emotivi, problemi di condotta e iperattività nei bambini. Questi risultati portano a un’importante considerazione finale: è fondamentale nel caso dei bambini LB incoraggiare i genitori migranti a creare e mantenere un sistema di comunicazione regolare e positivo con i figli, con l’obiettivo di evitare la comparsa di problematiche che vadano a minare la salute mentale di questi giovani.

Va precisato che i LBC vivono un periodo sicuramente critico del loro sviluppo psicologico (Wu et al., 2015), che risulta essere maggiormente colpito da traumi rispetto alla salute a livello fisico (Adhikari et al., 2014). Come affermato da Guang e colleghi (2017), crescere all’interno di un ambiente familiare caratterizzato da instabilità ed incertezza contribuisce a determinare nei bambini bassi livelli di salute mentale; questo può portare a delle criticità che riguardano non solo la crescita e lo sviluppo durante l’infanzia e l’adolescenza, ma che possono essere correlate a serie problematiche a livello mentale durante l’età adulta.

Per comprendere lo stato di salute mentale dei LBC ed esplorare i loro principali problemi di salute mentale, Wu e colleghi (2019) hanno condotto una meta-analisi che ha utilizzato come strumento di indagine la scala MHT (Mental Health Test). Attraverso questo tipo di test sono stati raggiunti esiti significativi, emersi confrontando i punteggi dei LBC e dei NLBC. Il primo gruppo di bambini, infatti, aveva punteggi decisamente più alti rispetto a diversi fattori connessi con la salute mentale: tendenza all’ansia sociale,

alla solitudine e all'impulsività. Grazie a questo strumento, inoltre, sono emerse importanti disuguaglianze di genere all'interno del gruppo dei LBC: le femmine hanno riportato punteggi maggiormente elevati rispetto ai maschi in diverse aree relative alla tendenza all'ansia sociale, all'autopunizione e allo sviluppo di sintomi somatici. D'altro canto, però, non sono state rilevate dissomiglianze di genere significative rispetto ai risultati riferiti alla tendenza alla solitudine e all'impulsività.

I LBC risultano avere una probabilità maggiore di circa il 2,7%, rispetto ai NLBC, di sviluppare problematiche a livello mentale, specialmente per quanto riguarda aspetti connessi all'ansia sociale e a sintomi psico-fisici. Studi precedenti hanno dimostrato inoltre come questi deficit siano causati dall'interazione tra fattori interni ed esterni al bambino, tra i quali l'ambiente scolastico, familiare e sociale, il genere sessuale di appartenenza, alcune qualità innate e diversi aspetti della personalità del bambino (Li et al., 2008). Purtroppo però non si conoscono ancora i meccanismi specifici che sottostanno alla formazione dei problemi mentali all'interno di questo gruppo di giovani, ed è per questo che risultano essere necessarie ulteriori ricerche specifiche che possano condurre a nuovi risultati.

2.3 Confronto tra la situazione in Cina e nell'Est Europa

Come già affermato in precedenza, i bambini che si ritrovano a vivere una situazione critica di abbandono non risiedono solamente in Cina, ma vi sono diversi studi che si concentrano sui paesi dell'Est Europa, dando rilievo a un fenomeno simile a quello propriamente nato nella nazione cinese, identificando come protagonisti i cosiddetti "orfani bianchi". A causa del notevole aumento migratorio degli ultimi anni da parte di quei genitori che, speranzosi di poter donare ai loro figli un futuro migliore, sono costretti

ad abbandonarli nel loro paese di origine, in diversi paesi dell'Est Europa, soprattutto in Romania, si è sviluppato il fenomeno degli “orfani da migrazione”. Si tratta di bambini che vengono affidati e lasciati crescere ed educare dai nonni, dai parenti o persino da altre persone esterne alla famiglia (Scarioni, 2010).

Considerando le stime più recenti, che identificano figli di genitori migranti verso altri paesi in Europa, questi bambini in Romania sarebbero intorno ai 350.000: una cifra relativamente elevata, se si pensa che corrisponde a circa il 7% del numero totale di minori rumeni (UNICEF, 2010).

Come abbiamo visto accadere in Cina, anche in questo caso le cause principali della migrazione dei genitori sono la povertà e l'obiettivo di trovare in altri paesi un nuovo lavoro che possa offrire alla loro famiglia una prospettiva di vita futura migliore rispetto a quella precedente. Questi bambini possono vivere diverse situazioni di sofferenza: più di un terzo di loro vive senza entrambi i genitori e più della metà vive in zone rurali, dove è maggiormente frequente l'assenza della madre, al contrario della situazione che si ritrova nelle grandi città, dove sono più frequentemente i padri che si allontanano (Baciu, 2015).

Al pari dei LBC in Cina, questi bambini vivono situazioni di vita drammatiche, con conseguenze di natura psicologica che riguardano problematiche correlate soprattutto ad aspetti di depressione, senso di colpa e di abbandono, solitudine ed esposizione a un rischio maggiore di tentato suicidio rispetto ai coetanei che vivono sotto l'accudimento e la protezione dei genitori (Scarioni, 2010).

Le evidenze di cui disponiamo grazie alla comparazione tra diversi studi condotti nell'Est Europa evidenziano infatti come la migrazione dei genitori sia particolarmente deleteria nei confronti della salute mentale di questi bambini, rendendo particolarmente

vulnerabili coloro che appartengono alla fascia d'età prescolare e scolare (Gao et al., 2010; Shi et al., 2016; Wang et al., 2019; Zhou et al., 2018). Questi giovani possono avere diversi gradi di accettazione della partenza dei loro genitori a seconda della loro età: i bambini più piccoli, solitamente, vivono questa situazione come una vera e propria forma di abbandono, riferendo sentimenti di rabbia, paura e solitudine, mentre i ragazzi adolescenti, per merito di una consapevolezza della situazione familiare, possono affrontare questo “viaggio” con sentimenti misti di accettazione e risentimento per la decisione presa dai loro genitori (Scarioni, 2010).

Gli “orfani bianchi”, inoltre, vengono paragonati da alcuni psicologi ai cosiddetti “bambini con la chiave al collo”, per richiamare coloro che durante il periodo della dittatura comunista vivevano le loro giornate in attesa che i genitori tornassero la sera, con la chiave di casa appesa al collo; ciò che accomuna questi bambini è proprio il desiderio che essi hanno di vedere i loro genitori rientrare la sera dalla porta di casa, convinti che nulla sia più forte e importante del legame che li unisce (Baciu, 2015).

Sono dunque molti i rischi per la vita intrapsichica di questi bambini, che hanno difficoltà a significare la separazione e che non riescono a dare una risposta esaustiva a quegli interrogativi che li tormentano. Essi, infatti, vivono continuamente giornate caratterizzate da una condizione profonda di apatia e noia che, nelle condizioni peggiori, può trasformarsi in sensazioni di impotenza e disperazione verso un destino crudele che appare ai loro occhi già definito. In alcuni bambini questa apatia può evolvere in comportamenti di agitazione e iperattività, con l'aggiunta di atteggiamenti pericolosi caratterizzati da un costante rifiuto delle regole, che impediscono a loro stessi di stabilire dei rapporti amicali e sociali consoni all'ambiente sociale di riferimento (Scarioni, 2010).

Fondamentale è, infine, considerare il punto di vista dei più piccoli, proprio perché essi raccontano di provare sentimenti contraddittori in risposta a questo abbandono: alcuni sperimentano un maggior senso di solitudine, nostalgia e mancanza dei genitori, altri vivono questa situazione con profonda indifferenza, ma ci sono anche bambini che mostrano una forte preoccupazione rispetto alla vita futura che li attende (Scarioni, 2010).

CAPITOLO 3

COME MIGLIORARE LE CONDIZIONI PSICOSOCIALI DEI LEFT BEHIND CHILDREN

Numerose ricerche descritte nei precedenti capitoli hanno evidenziato come i bambini lasciati soli siano maggiormente soggetti, rispetto ai loro coetanei non abbandonati, a vivere una condizione di stress psicologico ed emotivo che può avere diversi risvolti negativi sui loro processi di costruzione e sviluppo delle abilità sociali e relazionali. La migrazione dei genitori sembra avere un impatto importante e spesso negativo anche sulla frequenza e sul rendimento scolastico dei figli. Di conseguenza, risulta fondamentale adottare programmi di intervento precoci volti a potenziare le competenze maggiormente deficitarie di questi bambini attraverso una prospettiva integrativa, che proponga interventi con l'obiettivo di prendersi carico non solo dei piccoli protagonisti di questo fenomeno, ma anche di tutto l'ambiente sociale prossimo e allargato all'interno del quale crescono.

Di seguito viene presentata una breve rassegna di interventi “community based” e altri volti a potenziare le *Life Skills* di questi giovani, rimarcando l'importanza che il supporto sociale assume nel promuovere uno sviluppo adattivo e funzionale in casi di abbandono da parte dei caregiver primari.

3.1 L'importanza del supporto sociale

Negli ultimi anni, diversi studi si sono interessati ai problemi psicologici che possono nascere in questi bambini come possibile conseguenza delle condizioni di abbandono, evidenziando come l'ansia e la depressione siano le due forme cliniche maggiormente

diffuse all'interno di questo gruppo. Il supporto fornito dall'ambiente sociale di riferimento sembra però giocare un ruolo significativo rispetto alle competenze di adattamento proprie di questi bambini, e sembra anche riuscire a ridurre la probabilità che si sviluppino problematiche psicologiche (Kool et al., 2013; Park et al., 2013).

Un importante studio Ai e colleghi (2016) ha infatti portato alla luce risultati promettenti rispetto agli effetti che il supporto sociale, mediato dalla resilienza psicologica dei bambini, ha sulla solitudine: in corrispondenza di bassi livelli di resilienza si è riscontrata una relazione negativa tra il supporto sociale e la solitudine, mentre nei bambini con alti livelli di resilienza, la relazione tra supporto sociale e solitudine risultava essere significativa. Ad alti livelli di resilienza, dunque, l'impatto del supporto sociale sul livello di solitudine di questi bambini tendeva a ridursi gradualmente: questa abilità psicologica ha dunque un effetto di moderazione sull'impatto che il supporto sociale riveste rispetto al livello di solitudine dei LBC. Tanto più i bambini hanno livelli discretamente elevati di resilienza, tanto più sono capaci di sfruttare al meglio le risorse offerte dalla società, e tanto più questo supporto è connesso a un livello minore di solitudine.

Uno studio di Xing et al. (2017) ha evidenziato come il fattore che più influenzava la salute psicologica dei LBC era proprio il supporto sociale soggettivo vissuto dai bambini: questo infatti sembrava essere maggiormente basso nei LBC abbandonati da entrambi i genitori, rispetto a coloro che erano lasciati crescere con uno dei due genitori.

Di cosa hanno bisogno dunque questi bambini per potenziare le loro abilità sociali? Risulta fondamentale programmare interventi volti a migliorare la qualità del supporto che la famiglia e la società di riferimento possono fornire, dando importanza anche alle qualità intrinseche dei LBC stessi al fine di poter agire direttamente su di esse,

concentrandosi sul potenziamento di quelle che risultano essere maggiormente problematiche. Crescere in un ambiente sano e positivo, seppur senza il sostegno essenziale fornito direttamente dai genitori, risulta essere un tassello di imprescindibile importanza nella costruzione della personalità di questi bambini.

3.2 Favorire il benessere e l'adattamento psicosociale dei LBC: gli interventi

“community-based”

All'interno della letteratura che raccoglie i diversi programmi volti al potenziamento del benessere psicosociale dei LBC, vi è una tipologia di interventi che è largamente florida di risultati promettenti: gli interventi “community-based”. Questi progetti sembrano infatti condurre a esiti particolarmente positivi, portando spesso a un miglioramento in diverse aree, quali il benessere socio-emotivo, la qualità del comportamento, l'adattamento sociale e la performance scolastica di questi bambini.

Gli interventi “community-based” tipicamente conciliano strategie individuali e comunitarie al fine di promuovere il benessere tra i diversi gruppi di una popolazione appartenente a una comunità ben delineata. Solitamente questi si svolgono all'interno di un gruppo sociale geograficamente definito e possono essere utilizzati diversi livelli di intervento, come strategie educative o di altro tipo che possono coinvolgere singoli individui, famiglie, organizzazioni o reti sociali (McLeRoy et al., 2003). Il focus di questa tipologia di programmi consiste nel cambiamento dei comportamenti degli individui, con l'obiettivo di creare delle strutture sociali che sostengano gli sforzi dei singoli e della comunità, al fine di migliorare la qualità della vita delle persone (Heller et al., 2019).

Un importante studio condotto da Jiang e colleghi (2020), che ha visto coinvolti 438 LBC di età compresa tra i 7 e i 15 anni abitanti nello Zhejiang, ha evidenziato come

un intervento di questa tipologia possa migliorare diversi aspetti specifici di questi bambini, tra i quali il benessere psicosociale e la performance accademica.

Questi risultati sono in larga misura concordi con quelli di trovati in studi precedenti: la vulnerabilità e le difficoltà dei LBC che nascono come conseguenza all'abbandono dei genitori possono essere ridimensionate attraverso un forte supporto sociale strutturato nel contesto di riferimento. Coinvolgere questi bambini abbandonati all'interno di interventi che prevedono la partecipazione a programmi con attività che vengono svolte insieme ad altre persone sembra essere dunque un fattore di potenziamento rispetto al loro benessere emotivo, sociale e psicologico, ma anche delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza (Zhao et al., 2017). I LBC, dal momento in cui sono chiamati a prendere parte a programmi di gruppo che prevedono la nascita e il mantenimento di saldi rapporti interattivi e sociali, sembrano apprezzare molto le attività che vengono proposte, imparando a stabilire forti legami con altri coetanei che si trovano nella loro stessa situazione (Zhao et al., 2017).

Come evidenziato nei capitoli precedenti, anche la capacità di adattamento sociale risulta essere spesso deficitaria in questi bambini, determinando quindi diverse difficoltà in tutto il processo di socializzazione che li vede protagonisti: i LBC presentano notevoli problematicità rispetto all'abilità di adattare i loro comportamenti ed atteggiamenti in modo tale che risultino adeguati all'età e alla società di appartenenza (Noack, 2011). Anche rispetto a questa competenza, i programmi "community-based" sembrano portare a risultati incoraggianti: soprattutto i bambini della fascia prescolare, di età compresa tra i 3 e i 6 anni, al termine di un intervento così strutturato appaiono migliorati rispetto al comportamento adattivo consono da adottare nei vari contesti (Zhang et al., 2020).

Questi interventi risultano essere maggiormente fruttuosi quando considerano i bambini di età più piccola, proprio perché sono coloro che stanno attraversando il periodo più critico ed importante per la strutturazione di un legame di attaccamento sicuro che possa supportare lo sviluppo delle loro abilità di adattamento sociale che adopereranno nella loro vita futura (Dodge, 1993).

Se questi programmi “community-based” risultano accomunati dai numerosi risultati promettenti rispetto allo sviluppo del benessere e delle competenze psicosociali dei LBC, d’altro canto però hanno anche diverse limitazioni che suggeriscono l’adozione di importanti accortezze da ricordare per interventi futuri, prima fra tutte la necessità di valutare i benefici che possono perdurare a lungo termine in questi soggetti.

3.3 “Life Skills Training” e i miglioramenti sul piano comportamentale

Il lungo periodo di separazione dai genitori che i LBC sono costretti a vivere, considerato in correlazione con l’educazione familiare spesso limitata offerta loro dai nonni, determina di frequente un tasso molto più alto di problematiche psicologiche a livello comportamentale presenti in questi bambini, fino al 57.4%, rispetto ai loro coetanei non abbandonati (Xu, 2012; Xu et al., 2007).

La terminologia “Life Skills Training” viene utilizzata per riferirsi a quelle esperienze di apprendimento che aiutano a sviluppare conoscenze, attitudini e soprattutto competenze sul piano psicosociale, consentendo agli individui di iniziare azioni positive che portino verso lo sviluppo e la salvaguardia di adeguati comportamenti, ambienti e qualità di vita (Botvin & Griffin, 2004). L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1999 ha dichiarato come un programma di allenamento delle cosiddette Life Skills (LS) sia essenziale per un sano sviluppo di bambini e adolescenti e per preparare questi

giovani alle diverse circostanze sociali dove cresceranno (Marios et al., 2006). Questa tipologia di interventi ha l'obiettivo di insegnare abilità sociali ed emotive solitamente a studenti della scuola primaria e secondaria attraverso la strutturazione di diverse lezioni, organizzate nel corso di tre anni scolastici (Vroom et al., 2020).

Per quanto riguarda la situazione in Cina, questa tipologia di intervento sembra essere adatta per migliorare le competenze psicosociali e per maturare un adeguato sviluppo mentale dei bambini che frequentano la scuola secondaria di primo grado (Sun et al., 2015). L'aspetto però sul quale mi vorrei soffermare fa riferimento alla seguente questione: quali sono, se ci sono, gli effetti benefici che un *life skills training* può portare rispetto ai problemi comportamentali nei LBC cinesi?

Per rispondere a questo interrogativo ho esaminato diversi studi, trovando particolarmente interessante un lavoro di Liu e colleghi (2012) con 34 studenti LB di una scuola secondaria di primo grado situata nella provincia cinese di Hunan. Questo studio, infatti, è stato il primo in letteratura capace di evidenziare l'efficacia di un programma di training delle LF nel migliorare le problematiche a livello comportamentale dei LBC in Cina. I bambini hanno partecipato a un programma di training volto a potenziare diverse LF, tra le quali: diventare consapevoli, prendere decisioni, abilità di problem solving, ascolto empatico e assertività.

I risultati raggiunti dai bambini sono concordi con quelli trovati in ricerche precedenti (Liu & Wang, 2009; Wang et al., 2007): un programma di potenziamento delle LF porta ad un significativo perfezionamento rispetto a diversi aspetti comportamentali problematici nei bambini abbandonati. Il miglioramento che si è riscontrato è stato superiore alle aspettative: quasi tutti i problemi esternalizzanti (in particolare problemi delinquenziali e di aggressività) sono decisamente diminuiti e, aspetto assolutamente

innovativo, è stata riscontrata una media efficacia nel mantenimento di questi risultati nei tre mesi successivi all'intervento.

In conclusione, è necessario evidenziare come questi risultati promettenti rispetto alle problematiche comportamentali dei LBC possano considerarsi efficaci per bambini intorno ai 12 anni, ossia il periodo di inizio dell'adolescenza. Ricerche future dovranno quindi avere l'accortezza di valutare la validità di questo training anche nei bambini più piccoli, assicurando una maggior efficacia a lungo termine (Liu et al., 2016).

CONCLUSIONI

Dalla presente rassegna della letteratura è emerso come il fenomeno dei LBC sia molto più diffuso di quanto si pensi. I bambini, in particolar modo quelli più piccoli, sono coloro che risentono maggiormente delle conseguenze che questo abbandono può provocare: ritrovandosi abbandonati dai genitori, sono costretti a vivere il periodo più critico del loro sviluppo da soli, spesso senza un punto di riferimento fisso e costante.

La letteratura è concorde nel ritenere la capacità di adattamento un tassello fondamentale per la strutturazione e il mantenimento di un sano ed adeguato sistema di personalità: i LBC che usufruiscono di un supporto sociale limitato risultano decisamente compromessi rispetto allo sviluppo di questa abilità, mentre, come abbiamo constatato nel secondo capitolo, i bambini con alti livelli di resilienza hanno una maggiore autostima e sembrano essere capaci di utilizzare al meglio le risorse che la società offre loro.

I diversi studi evidenziano come siano frequenti problematiche in questi bambini sia sul piano internalizzante, sia su quello esternalizzante, ipotizzando la presenza di una correlazione significativa tra la migrazione dei genitori e lo sviluppo di problematiche nei loro figli connesse a sintomi di ansia, depressione, disordini comportamentali e peggiore performance scolastica. Il benessere di questi bambini, così come quello dei genitori che migrano e dei familiari che rimangono nel paese d'origine, risente decisamente di questo abbandono: il loro stato di salute è compromesso e spesso risulta difficile programmare interventi volti a potenziare le abilità personali di coping, attraverso le quali questi individui possano fronteggiare le difficoltà per custodire un certo livello di integrità e tranquillità personale.

Gli studi analizzati evidenziano le difficoltà interattive e relazionali che i LBC spesso presentano, concentrandosi però frequentemente sulla situazione in Cina; è necessario che ricerche future si preoccupino anche di analizzare la presenza di questo fenomeno, con tutti gli aspetti che ne conseguono, in altre aree e territori per gettare luce su possibili variazioni culturali del fenomeno.

Essendo però le ricerche recenti, questi studi non consentono di affermare la validità dei risultati raggiunti dai LBC nel lungo periodo che segue il programma sperimentale, non potendo godere di un'adeguata efficacia a livello longitudinale.

La letteratura dimostra come interventi precoci, basati sulla creazione di un'estesa rete di supporto sociale e altri volti al potenziamento delle LS di adolescenti e bambini più grandi LB, possano spesso condurre a risultati promettenti rispetto a problematiche a livello comportamentale. I programmi che verranno formulati nei prossimi anni potrebbero però preoccuparsi maggiormente di migliorare le abilità personali e sociali dei LBC di età minore, come un richiamo volto a evidenziare l'interesse recente di occuparsi di bambini sempre più piccoli per riscontrare dei miglioramenti fin dalla prima infanzia.

Una caratteristica necessaria e fondamentale di questi interventi fa riferimento alla multifocalità della prospettiva da adottare: i programmi volti al recupero delle abilità compromesse in questi bambini hanno il compito di preoccuparsi anche dell'intero nucleo familiare. Solo così facendo è possibile aspirare a un miglioramento delle condizioni e delle competenze personali e sociali proprie dei LBC, dei genitori emigrati e della famiglia d'origine, al fine di ristabilire una condizione di equilibrio intrapsichico e interpersonale.

In conclusione, questa ricerca mi ha reso maggiormente consapevole dell'importanza che il supporto e il sostegno continuo dei genitori hanno per ciascun

bambino, specialmente nelle prime fasi della vita. Uno dei compiti della psicologia è quello di studiare la situazione dei LBC, predisponendo degli interventi con l'obiettivo di aiutare questi giovani potenzialmente vulnerabili a potenziare i loro aspetti maggiormente deficitari e a lavorare sui loro punti di forza.

BIBLIOGRAFIA

- Adhikari R., Jampaklay A., Chamrathirong A., Richter K., Pattaravanich U., Vapattanawong P. (2014). The impact of parental migration on the mental health of children left behind. *Journal of Immigrant and Minority Health, 16*, 781–789.
- Ai H., Hu J. (2016). Psychological resilience moderates the impact of social support on loneliness of "left-behind" children. *Journal of Health Psychology, 21*, 1066-1073.
- Babore A., Trumello C., Candelori C., Paciello M., Cerniglia L. (2016). Depressive Symptoms, Self-Esteem and Perceived Parent-Child Relationship in Early Adolescence. *Frontiers in Psychology, 9*82.
- Baciu M., (2015). Gli orfani bianchi della Romania. Scaricabile da <http://www.blog2fete.com/gli-orfani-bianchi-della-romania/?print=prin>
- Ban L., Guo S., Scherpbier R.W., Wang X., Zhou H., Tata L.J. (2017). Child feeding and stunting prevalence in left-behind children: a descriptive analysis of data from a central and western Chinese population. *International Journal of Public Health, 62*, 143-151.
- Botvin, G. J., & Griffin, K. W. (2004). Life skills training: Empirical findings and future directions. *Journal of Primary Prevention, 25*(2), 211–223.
- Cooke, JE, Kochendorfer, LB, Stuart-Parrigon, KL, Koehn, AJ, Kerns, KA. (2019). Parent-child attachment and children's experience and regulation of emotion: A meta-analytic review. *Emotion, 19*(6), 1103-1126.
- Dray, J., Bowman, J., Freund, M., Campbell, E., Wolfenden, L., Hodder, R. K., & Wiggers, J. (2014). Improving adolescent mental health and resilience through a resilience based intervention in schools: Study protocol for a randomized controlled trial. *Trials, 15*(1), 289.
- Dodge KA. (1993). The future of research on the treatment of conduct disorder. *Development and Psychopathology, 5*, 311–319.
- Fellmeth, G, Rose-Clarke, K, Zhao, C, Busert, LK, Zheng, Y, Massazza, A, Sonmez, H, Eder B, Blewitt, A, Lertgrai, W, Orcutt, M, Ricci, K, Mohamed-Ahmed, O, Burns, R, Knipe, D, Hargreaves, S, Hesketh, T, Opondo, C, Devakumar, D. (2018). Health impacts of parental migration on left-behind children and adolescents: a systematic review and meta-analysis. *The Lancet, 392*, 2567-2582.

- Gao, Y., Li, L. P., Kim, J. H., Congdon, N., Lau, J., & Griffiths, S. (2010). The impact of parental migration on health status and health behaviours among left behind adolescent school children in China. *BMC Public Health*, *10*, 56, from <https://doi.org/10.1186/1471-2458-10-56>
- Guang Y, Feng Z, Yang G et al. (2017). Depressive symptoms and negative life events: What psychosocial factors protect or harm left-behind children in China? *BMC Psychiatry*; *17*: 402.
- Heller, K., & Wyman, M. (2019). Community-Based Interventions. In C. Llewellyn, S. Ayers, C. McManus, S. Newman, K. Petrie, T. Revenson, et al. (Eds.), *Cambridge Handbook of Psychology, Health and Medicine (Cambridge Handbooks in Psychology, pp. 259-262)*.
- Jiang M., Li L., Zhu W.X., Hesketh T. (2020). Community-Based Intervention to Improve the Well-Being of Children Left Behind by Migrant Parents in Rural China. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *17*, 7218.
- Kool MB, Van Middendorp H, Lumley MA, et al. (2013). Social support and invalidation by others contribute uniquely to the understanding of physical and mental health of patients with rheumatic diseases. *Journal of Health Psychology* *18*, 86–95.
- Lam T, Ee M, Anh HL, Yeoh BS. (2013). Securing a Better Living Environment for Left-Behind Children: Implications and Challenges for Policies. *Asian and Pacific Migration Journal*, *22*, 421-446.
- Li J, Feng LT. (2008). The influences of environment on the psychological development of stayed behind children in countryside. *J. Guizhou Norm. Univ*; *23*: 118–21.
- Liu, C., & Wang, Y. (2009). Multicenter randomized study on children with behavior problems skills training. *Journal of Chinese Medicine*, *89*, 83–85.
- Liu J, Liu S, Yan J, Lee E, Mayes L. (2016). The impact of life skills training on behavior problems in left-behind children in rural China: A pilot study. *School Psychology International*, *37*(1), 73-84.
- Madhavan S, Townsend NW, Garey AI. (2008). 'Absent Breadwinners': Father-Child Connections and Paternal Support in Rural South Africa. *Journal of Southern African Studies*, *34*, 647-663.

- Mansuri G. (2006). Migration, sex bias, and child growth in rural Pakistan. *World Bank Policy Research Working Paper*. From <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/8423/wps3946.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- Marios, G., Irini, D., Aggeliki, L., & Steven, D. (2006). The effectiveness of teaching a life skills program in physical education context. *European Journal of Psychology of Education, 21*, 429–438.
- McCarty, C.A.; Zimmerman, F.J.; Digiuseppe, D.L.; Christakis, D.A. (2005). Parental emotional support and subsequent internalizing and externalizing problems among children. *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics, 26*, 267–275.
- McLeRoy, K.R., Norton, B.L., Sumaya, C.V. (2003). Community-based interventions. *Am. Journal of Public Health, 93*, 529–533.
- Noack P. Socialization. (2011). *Encyclopedia of Adolescence, 2*, 352–359.
- Park J, Kitayama S, Karasawa M, et al. (2013). Clarifying the links between social support and health: Culture, stress, and neuroticism matter. *Journal of Health Psychology, 18*, 226–235.
- Qin J, Albin B. (2013). The mental health of children left behind in rural China by migrating parents: a literature review. *Journal of Public Mental Health, 4*–16.
- Scarioni F., (2010). Left Behind - Dossier sugli orfani bianchi rumeni. A cura di Fondazione L'Albero della Vita ONLUS.
- Shao, J. J., Zhang, L., Ren, Y. N., Xiao, L. X., & Zhang, Q. H. (2018). Parent-child cohesion, basic psychological needs satisfaction, and emotional adaptation in left-behind children in China: An indirect effects model. *Frontiers in Psychology*. From <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.01023>.
- Shen, H. Y., Jing, Z. Y., Jiang, N., Peng, S. Y., Yang, J., Dun, Z. B., Ding, Y. (2010). Social anxiety and social adaptation of left-behind children: A case study of Hubei Province. *Public Technology, 01*, 148–149.
- Shi, Y., Bai, Y., Shen, Y., Kenny, K., & Rozelle, S. (2016). Effects of parental migration on mental health of left-behind children: Evidence from Northwestern China. *China & World Economy, 24*, 105–122. From <https://doi.org/10.1111/cwe.12161>.

- Sun, K., & Sun, Y. (2014). Social adaptation of left-behind families in rural areas. *Academic Journal of Jingchu*, 5, 31–35.
- Sun, X. J., Tian, Y., Zhang, Y. X., Xie, X. C., Health, M. A., & Zhou, Z. K. (2015). Psychological development and education problems of Children left in rural areas. *School Psychology International*, 36, 227–252.
- Terrill, A. L., Molton, I. R., Ehde, D. M., Amtmann, D., Bombardier, C. H., Smith, A. E., & Jensen, M. P. (2016). Resilience, age, and perceived symptoms in persons with long-term physical disabilities. *Journal of Health Psychology*, 21(5), 640–649.
- Tong L, Yan Q, Kawachi I. (2019). The factors associated with being left-behind children in China: Multilevel analysis with nationally representative data. *PLoS One*. 14(11):e0224205.
- UNICEF (2008) Children "Left Behind"
(<https://www.unicef.org/documents/children-left-behind>)
- Vroom, E.B., Massey, O.T., Yampolskaya, S. et al. (2020). The Impact of Implementation Fidelity on Student Outcomes in the Life Skills Training Program. *School Mental Health* 12, 113–123. From <https://doi.org/10.1007/s12310-019-09333-1>.
- Wang, F.; Lin, L.; Xu, M.; Li, L.; Lu, J.; Zhou, X. (2019). Mental Health among Left-Behind Children in Rural China in Relation to Parent-Child Communication. *International Journal of Environmental Research and Public Health*. From <https://doi.org/10.3390/ijerph16101855>.
- Wang, L., Wu, W., Qu, G., Tang, X., & Sun, Y. (2019). The personality traits of left-behind children in china: A systematic review and meta-analysis. *Psychology Health & Medicine*, 24, 253–268. From <https://doi.org/10.1080/13548506.2018.1540787>.
- Wang X, Ling L, Su H, Cheng J, Jin L, Sun YH. (2015). Self-concept of left-behind children in China: a systematic review of the literature. *Child: Care, Health and Development*, 43, 346-355.
- Wang, Y., Liu, C., & Wang, Y. F. (2007). Randomized control study of influence on social skill training for children with behavior disorders. *Journal of Peking University (Medical Science Edition)*, 39, 315–318.

- Wu, Q.; Lu, D.; Kang, M. (2015). Social capital and the mental health of children in rural China with different experiences of parental migration. *Social Science & Medicine*, 13, 270–277.
- Wu, W., Qu, G., Wang, L., Tang, X. and Sun, Y.-H. (2019), Meta-analysis of the mental health status of left-behind children in China. *Journal of Paediatrics and Child Health*, 5, 260-270. From <https://doi.org/10.1111/jpc.14349>.
- Xing, H., Yu, W., Xu, F., & Chen S. (2017). Influence of social support and rearing behavior on psychosocial health in left-behind children. *Health and Quality of Life Outcomes* 15, 13. From <https://doi.org/10.1186/s12955-017-0592-1>.
- Xu, J. F., (2012). Left behind children face personality deficiency. *Sina News in China*. From <http://baby.sina.com.cn/edu/12/2007/2012-07-20/0811209349.shtml>.
- Xu, W. M., Tang, J. L., Wu, D., Xu, X. Y., & Yang, L. (2007). Status of rural left-behind children behavioral disorders in Anhui Province. *Journal of Pediatrics and Applied Clinical Medicine*, 22, 852–853.
- Zhang X, Li M, Guo L, Zhu Y. (2020). Community-Based Family Workshop Intervention Improved the Social Adaptation of Left-Behind Children in Rural China. *Frontiers in Public Health*.
- Zhao C., Wang, F., Zhou, X., Jiang, M., & Hesketh, T. (2018). Impact of parental migration on psychosocial well-being of children left behind: A qualitative study in rural China. *International Journal for Equity in Health*, 17, 80. From <https://doi.org/10.1186/s12939-018-0795-z>.
- Zhao C., Xudong Zhou, Feng Wang, Minmin Jiang, Therese Hesketh. (2017). Care for left-behind children in rural China: A realist evaluation of a community-based intervention, *Children and Youth Services Review*, 82, 239-245. From <https://doi.org/10.1016/j.chilcyouth.2017.09.034>.
- Zhao, F. (2016). Study on social adaptat of the left-behind children in rural areas: Taking Qichun and Huangpi as an example. Huazhong Agricultural University.
- Zhou, M., Sun, X., Huang, L., Zhang, G., Kenny, K., Xue, H., & Auden, E. (2018). Parental migration and left-behind children's depressive symptoms: Estimation based on a nationally-representative panel dataset. *International journal of environmental research and public health*, 15. From <https://doi.org/10.3390/ijerph15061069>.